

Siamo lieti di invitarLa alla presentazione del libro

Sandro Angelini
di Sandro Scarrocchia

coordina

Marco Biraghi

Professore Ordinario di Storia dell'architettura del Politecnico di Milano

intervengono con l'autore

Chiara Dezzi Bardeschi

*Professoressa di Restauro archeologico
del Politecnico di Milano e consulente UNESCO*

Carlo Simoncini

autore di «Quell'uomo di multiforme ingegno». Vita di Sandro Angelini

venerdì 1 aprile, ore 18

Biblioteca Civica Angelo Mai, Salone Furietti
piazza Vecchia 15, Bergamo

ingresso libero fino a esaurimento posti



Il luogo da cui partire e dove ritornare, così per Sandro Angelini come per Sandro Scarrocchia, è Bergamo, nobile patria di radicamenti necessari variamente modellati in una città, minimamente autoreferenziale, autosufficiente. L'architetto Angelini nasce a Bergamo nel 1915, figlio dell'ingegner Luigi, spalla prestigiosa di Marcello Piacentini negli anni Venti per il centro direzionale e poi autore non meno prestigioso del piano per il risanamento della Città Alta e figura complessivamente eminente di un Novecento italo-lombardo decentrato ma non periferico. Un primo Novecento ancora cruciale nella città che nel 1949 ospitò l'importante CIAM, cui parteciparono Le Corbusier e Alvar Aalto – vissuto da Sandro Angelini in prima persona – e che rappresenta l'anello di congiunzione tra la centralità ben nota della vicenda urbana di Bergamo per la storia dell'urbanistica italiana e quella meno risaputa del secondo Novecento, di cui Sandro Angelini fu certamente protagonista. La intelligente monografia che gli dedica Scarrocchia ci guida alla conoscenza della sua personalità importante e non adeguatamente conosciuta non solo in qualità di architetto progettista di pregevoli e pure originali edifici sparsi nell'intera bergamasca, ma anche come figura autorevole della tutela internazionale, in quanto architetto restauratore attivo in Etiopia, Guatemala, Nepal, America Centrale e nell'Isola di Pasqua, e instancabile promotore di iniziative artistiche e culturali fino agli ultimi giorni della sua esistenza (Bergamo 2001).

Sandro Scarrocchia (Casperia, 1952), ha studiato Architettura all'Università di Firenze (laurea 1977) e Storia dell'arte all'Università di Bologna, Vienna e Bonn (specializzazione 1983, PhD 1995, abilitazione scientifica nazionale prima fascia, 2014). Docente di Metodologia della progettazione e di Teoria e storia del restauro all'Accademia di Belle Arti di Brera, insegna attualmente Storia dell'Arte al Politecnico di Milano.

Tra le sue pubblicazioni: (con A. Sbaffi), *Recanti tra mito e museo* (1998); *Albert Speer e Marcello Piacentini* (1999, 2013); *Leopardi e la Recanti analoga* (2001); *La Chiesa di Longuelo di Pino Pizzigoni nelle foto di Carlo Leidi. Contributo all'estetica della ricezione* (2002); *Oltre la storia dell'arte. Alois Riegl vita e opera di un protagonista della cultura viennese* (2006); *Max Dvořák. Conservazione e Moderno in Austria 1905-1921* (2009, 2019); la curatela di Alois Riegl, *Teoria e prassi della conservazione* (1995, 2003); (con D. Primerano) *Il duomo di Trento tra tutela e restauro 1858-2008* (2008); Alois Riegl, *Il culto moderno dei monumenti* (2011, 2017); Max Dvořák, *Schriften zur Denkmalpflege* (2012); *Per Brera sito UNESCO* (2013); (con G. Arcidiacono) *Il Memoriale italiano ad Auschwitz* (2014). Per Mimesis sono usciti: (con L. Monica), *Per l'ampliamento dell'Accademia di Brera. Ricerche progettuali* (2015); *Camillo Boito moderno* (2018); (con S. Nannicola e M. Pellizzola) *Sesto Stato. La rappresentabilità del lavoro oggi* (2020).